



# I mestieri in estinzione le storie e la proposta

«Favorire l'occupazione giovanile incentivando i mestieri in via di estinzione»: questa la proposta di legge presentata dall'on. Nino Minardo che punta a salvaguardare una tradizione storica del nostro paese, famoso per il suo lavoro artigianale di qualità ma che oggi risulta poco redditizio a causa di un mercato sempre più veloce e globalizzato. E nel mondo del lavoro che cambia ci sono professioni che non si esercitano più: alcune non servono, altre non si conoscono. E' utile salvaguardarle e rilanciarle? Ecco l'esperienza professionale di un restauratore di mobili antichi e di un meccanico appassionato dell'hifi. Quella di Vittorio Mouren, originario di Tivoli e trasferitosi a Santa Croce Camerina dove negli anni '90 ha aperto un laboratorio di restauro del mobile antico che per tanti anni è stata la sua attività, è una passione iniziata da quand'era bambino e sognava di fare il falegname. Un'attività avviata e fiorente la sua, fino al 2008 quando è iniziata la crisi: «Il lavoro è finito così all'improvviso, dall'oggi al domani». Di quella crisi fu vittima anche Lorenzo Tidona che racconta: «Iniziai a frequentare l'officina di un elettrauto dove ogni giorno apprendevo l'abc del mestiere e soprattutto conoscevo il mondo del lavoro. La cosa che mi appassionava di più era l'installazione delle autoradio». A 19 anni mette su il suo primo laboratorio.

## 16. ragusa provincia



La pista dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso piena di velivoli dopo i dirottamenti dei voli da Catania per l'emergenza cenere a Fontanarossa.

e Roma. Adesso, nel nuovo piano inviato dalla compagnia di gestione a fine anno, le rotte è previsto passino a due: un Comiso-Roma bi-giornaliero e un Comiso-Milano giornaliero.

In compenso, però, la cifra a disposizione è cresciuta: dai 20 milioni iniziali, quelli dell'emendamento Minardo alla legge di stabilità del 2016, ai circa 47 di oggi (31 dello Stato e 16 della Regione). Ma attenzione ad esultare. Non è la prima volta che l'iter per la continuità territoriale in Sicilia ha un inizio promettente ma poi finisce per arenarsi e cadere nel dimenticatoio. Lo stesso Nino Minardo prende la notizia della firma del ministro dei Trasporti con le dovute riserve: "Attendiamo i fatti", dice il deputato nazionale. "Che io ricordi - chiarisce il parlamentare - dal 2016 ad oggi sono state firmate almeno una decina di deleghe e indette una trentina di conferenze di servizio a questo scopo ma senza alcun esito".

E se da più parti si esulta per il nuovo passo avanti, per il deputato modicano la parola "finalmente" a proposito della continuità territoriale in Sicilia potrà essere pronunciata solo quando i soldi saranno nelle casse dei due aeroporti e i siciliani "finalmente" potranno acquistare i biglietti aerei a tariffe scontate. "Non sono pessimista per natura - chiarisce l'on. Minardo -, considero comunque positiva la notizia di oggi e soprattutto non voglio scoraggiare nessuno ma spero che questo non sia l'ennesimo proclama che si conclude con un nulla di fatto. Non sarebbe rispettoso per la Sicilia e per i siciliani che subirebbero l'ennesima presa in giro".

L'iter per la continuità territoriale in Sicilia è partito nel 2016 con l'emendamento Minardo che prevedeva lo stanziamento di 20 milioni di euro per attivare rotte sociali dai due scali minori siciliani, quello di Comiso e quello di Trapani. Dopo una serie innumerevoli di riunioni, sia a Roma che a Palermo, nel corso delle quali la cifra a disposizione dei due scali è nel frattempo lievitata, l'iter era rimasto bloccato e la continuità territoriale in Sicilia rischiava di cadere nel dimenticatoio. Adesso sembra essere ripartito, sperando che stavolta sia quella buona.

## Continuità territoriale Toninelli apre tavolo Minardo: «Aspettiamo»

Dal ministro via libera alla conferenza di servizi che dovrà condurre alle rotte sociali per i siciliani

LUCIA FAVA

Comiso. L'iter per la continuità territoriale in Sicilia fa un passo avanti: il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli ha firmato la delega al presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, per indire e presiedere la Conferenza dei servizi il cui scopo è, appunto, di istituire la continuità territoriale aerea per gli aeroporti di Comiso e Trapani.

La conferenza, una volta attivata, dovrebbe durare qualche mese, al termine di questo periodo si dovrebbero pubblicare i o i bandi per attivare delle rotte sociali, scontate cioè per chi risiede in Sicilia, dai due scali minori di Comiso e Trapani. Nel progetto precedente, quello inviato da Soaco nel 2016, la continuità territoriale avrebbe dovuto portare a Comiso quattro nuove rotte, per Bologna, Torino, Venezia

SABATO 14 VOLI EXTRA

Pista piena per gli arrivi dirottati da Fontanarossa

I.f.) Ci voleva l'eruzione dell'Etna per riempire la pista dell'aeroporto di Comiso. Sabato sono stati ben 14 i voli dirottati da Catania a Comiso a causa dell'attività stromboliana dell'Etna che ha causato la chiusura dello spazio aereo su Fontanarossa. Una giornata di super lavoro per lo scalo ibleo che, come sempre, è riuscito a gestire tutto senza che si registrasse alcun disagio per i passeggeri. A dare manforte ai colleghi comisani della Soaco anche personale della Sac di Catania. Il Pio La Torre ha dimostrato anche in questo di caso di avere i mezzi per gestire un traffico passeggeri ben al di sopra di quello attuale, fatto di uno-due voli giornalieri che non danno certo giustizia alle sue potenzialità. Forse dello scalo ibleo ci si dovrebbe ricordare più spesso, e non solo nell'emergenza.



**NUMERI IN CALO.** I.f.) Chiude con un segno meno sempre più pesante il traffico passeggeri dell'aeroporto di Comiso. Secondo l'ultima statistica pubblicata da Assaerporti, l'associazione delle 35 società di gestione aeroportuali italiane di cui fa parte anche Soaco, lo scorso dicembre il La Torre ha perso il 13,4% dei passeggeri rispetto allo stesso mese del 2017. È andata peggio con il traffico movimenti (arrivi e partenze), in questo caso sono state il 19,7% in meno rispetto al dicembre 2017.

## Le passioni antiche

# «Amavo il legno e da grande volevo fare il falegname»

Erano gli anni '90 quando Vittorio Mouren ha aperto un laboratorio di restauro del mobile antico a Santa Croce

MARTINA CHESSARI

Una passione iniziata sin da bambino quando invece di giocare a calcio come molti suoi coetanei preferiva trascorrere i pomeriggi ad osservare il falegname sotto casa: è la storia di Vittorio Mouren, originario di Tivoli e trasferitosi a Santa Croce Camerina dove negli anni '90 ha aperto un laboratorio

**IL DETTAGLIO.** Un'altra cosa di cui ha sofferto il settore del restauro è stato poi il rifornimento della ferramenta (maniglia, bocchette, e così via), in elemento fondamentale nel lavoro del restauratore in quanto questi componenti devono essere in stile.

rio di restauro del mobile antico che per tanti anni è stata la sua attività. «Dopo aver frequentato un corso di restauro a Roma mi sono trasferito in Sicilia con mia moglie, abbiamo acquistato una casa rurale e abbiamo adibito le stalle a laboratorio di restauro del mobile antico. Ho iniziato l'attività grazie ad un finanziamento di "Sviluppo Italia" che mi ha permesso di comprare dei macchinari d'avanguardia e i materiali necessari per l'avvio; inoltre, per farmi pubbli-



Mouren all'interno del suo laboratorio: «Nel 2008 è arrivata la crisi. Non è stato un fenomeno graduale ma un vero e proprio blocco dall'oggi al domani»

cià, ho deciso di comperare anche un locale in paese per allestire una piccola esposizione».

Erano anni in cui si lavorava di gran carriera e c'era così tanto lavoro che talvolta ci si trovava costretti a rifiutarlo: «l'attività andava a gonfie vele e le richieste di restauro erano così elevate che ho anche assunto degli operai; i clienti che ci commissionavano i lavori erano sia privati che negozianti, tra cui anche aziende prestigiose della provincia di Ragusa che si occupavano del mobile d'epoca. Si era inoltre venuto a creare un interessante interscambio tra colleghi, sia in termini di idee che di materiali e tecniche di restauro, il tutto arricchito anche da collaborazioni con alcuni architetti che hanno contribuito a rendere questa rete professionale ancora più ricca e vivace».

Poi nel 2008 è arrivata la crisi e tutto il vantaggio degli anni '90 durante i quali un po' tutti restauravano i mobili, molto spesso ereditati, si è perso improvvisamente ed è avvenuto un crollo verticale: «non è stato un fenomeno graduale ma un vero e proprio blocco dall'oggi al domani. Di colpo non arrivavano più richieste e in pochissimo tempo mi sono ritrovato con il magazzino semi-vuoto. Da allora è stato un susseguirsi di sole spese: le tasse toccava pagarle, i prezzi dei prodotti con l'avvento del-



l'euro erano raddoppiati ma soprattutto la gente cercava di venderli i mobili e non più di restaurarli».

Un'altra cosa di cui ha sofferto il restauro è stato poi il rifornimento della ferramenta: «Dal 2010 in poi hanno chiuso i battenti molte aziende produttrici di ferramenta sia del nord che della nostra provincia, per cui non è stato più facile reperire il materiale, con la conseguenza che tutto il circuito che girava attorno al restauro del mobile si è indebolito ulteriormente. In sostanza il capitalismo ha prodotto un processo consumistico talmente forte in cui ci sia-

mo sentiti tutti inglobati senza però né comprenderlo esattamente né sapere come difenderci».

«In merito alla proposta di legge dell'on. Minardo che mira a favorire l'occupazione giovanile incentivando i mestieri in estinzione penso che rivolgersi esclusivamente ad una fascia giovanile sia un limite: punterei piuttosto alla creazione di vere e proprie scuole specializzate del "mestiere" dove "i vecchi maestri" possono nuovamente mettersi in gioco condividendo il loro sapere con le nuove generazioni così da creare un filo conduttore con la storia».

## La proposta

### «Occorre incentivare i mestieri a rischio estinzione»

«Favorire l'occupazione giovanile incentivando i mestieri in via di estinzione»: questa la proposta di legge presentata dall'on. Nino Minardo che punta a salvaguardare una tradizione storica del nostro paese, famoso per il suo lavoro artigianale di qualità ma che oggi risulta poco redditizio a causa di un mercato sempre più veloce e globalizzato.

«Dopo i dati allarmanti del recente rapporto di Infocamer - Unioncamere - afferma Minardo - che evidenzia come nell'ultimo quinquennio in Sicilia sono crollati i mestieri tradizionali a fronte dell'aumento di alcune attività legate al turismo e al cibo che sono invece incrementati (fatto assolutamente positivo e da incentivare) penso che sia necessario intervenire a supporto di settori quali artigianato e agricoltura che soffrono la concorrenza di mercati sempre più innovativi. In tutto questo si aggiunge la mancanza di occupazione per i giovani che pur volendo av-

**Minardo.** «Si deve favorire artigianato e agricoltura»



L'ON. NINO MINARDO

viare una propria attività hanno pochi incentivi e tutele per farlo. La proposta di legge intende dunque orientare politiche idonee a favorire la tutela e la valorizzazione degli antichi mestieri a rischio scomparsa con incentivi per i giovani che vogliono avviare un'attività tradizionale.

Va anche detto che per invertire il processo che rischia di compromettere la nascita di una nuova generazione di maestri d'arte non ci si può esimere da coltivare il rapporto tra scuola e bottega, tra formazione e approccio al mondo del lavoro. La trasmissione del "saper-fare" è più efficace e più coinvolgente se si porta avanti quella logica di passaggio da maestro a discepolo che da sempre caratterizza la logica di atelier.

La lista dei lavori a rischio include gli allevatori di bestiame nel settore zootecnico, i braccianti agricoli e una sequela di mestieri artigiani come i falegnami, i muratori, i carpentieri, i lattonieri, i carrozzieri, i meccanici auto, i saldatori, i tipografi, i fotografi, i riparatori di radio e tv, gli elettricisti, i sarti, i tappezzeri, i calzolari, i fabbri, gli idraulici e i restauratori.

«Questa proposta di legge è, quindi, finalizzata a sostenere e valorizzare gli antichi mestieri e le imprese storiche».

M. C.

## La storia

# «Da ragazzino imparavo il mestiere in un'officina e diventai elettrauto»

Lorenzo Tidona: «Mi piaceva soprattutto montare le autoradio»

Lorenzo Tidona, classe 1970, è figlio di due operai ragusani che hanno vissuto gli anni in cui il lavoro era una certezza non solo per loro ma per tutta la società. Appena adolescente ha insistito con i suoi genitori per poter iniziare a lavorare dopo la scuola, «per imparare un mestiere»: «A malincuore accettarono e così iniziai a frequentare l'officina di un elettrauto dove ogni giorno apprendevo l'abc del mestiere e soprattutto conoscevo il mondo del lavoro. La cosa che mi appassionava di più era l'installazione delle autoradio nelle macchi-

## La professionalità

«A 19 anni ho iniziato a installare gli hi-fi»

ne e così ho iniziato ad approfondire: riviste specialistiche, auto-review, car-audio, car-stereo ai tempi erano le più gettonate e così iniziai a installare i miei primi impianti hi-fi in auto».

Finita la terza media decise di non proseguire gli studi e di rimanere in officina per accedere le sue conoscenze: a 19 anni mette su il suo primo laboratorio dove, anziché cambiare le candele alle auto o le lampadine, installava impianti hi-fi: «partecipai al trofeo internazionale "Andec" che è una gara per il miglior impianto hi-fi. Tra i mostri sacri mi piazzai secondo nella categoria



qualità (c'era anche la categoria potenza). Grazie al premio, grazie alla pubblicità gratuita per un anno sulle riviste patinate, il lavoro si accrebbe in maniera importante e io approfondivo sempre di più le mie conoscenze. Ai tempi un impianto hi-fi arrivava a costare anche dieci milioni delle vecchie lire e io ne montavo parecchi».

Nei primi anni '90 la sua attività andava a gonfie vele, tuttavia il mondo stava cambiando o forse si stava "restringendo" in quello che oggi chiamiamo globalizzazione. La crisi del suo settore ebbe inizio con la coincidenza di due fattori: le leg-

La crisi del settore ebbe inizio con la coincidenza di due fattori: le leg-ge sulla rottamazione delle auto che permetteva il cambio del parco auto e le nuove tecnologie a disposizione: «Fu un cocktail micidiale - spiega Tidona - in quanto le auto uscivano di serie già con impianti hi-fi. Una tecnologia sempre più competitiva con impianti sempre più di qualità e sempre meno costosi. Così avvenne un calo di lavoro repentino»



M. C.

## 14. ragusa

IL BANDO  
DEL GOVERNO

Già annunciata per il 9 febbraio una manifestazione dei petrolchimici contro la linea del governo. «A rischio posti di lavoro, tributi e royalties»



**BOOM ECONOMICO.** La scoperta e l'estrazione degli idrocarburi in provincia di Ragusa risale ai primi anni Cinquanta (a destra una prima pagina del nostro giornale dell'epoca) e diede il via al boom economico andato avanti fino ai nostri giorni. I sindacati (foto in basso) annunciano una manifestazione contro i rischi in termini di occupazione e indotto che la scelta dell'attuale governo comporterebbe.

# «Giù le mani dal petrolio degli Iblei»

Sindacati pronti alla battaglia, l'assessore Iacono: «Bloccare tutto è una stupidaggine»

MICHELE BARBAGALLO

Dai gilet gialli ai caschi gialli. Anche da Ragusa, il prossimo 9 febbraio, la protesta degli operai che operano nel mondo della filiera del petrolio. I sindacati provinciali Filitem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil (con i rispettivi segretari Giorgio Saggese, Filippo Scollo e Giuseppe Scarpa) sono già pronti a scendere in piazza insieme ai tanti addetti del settore petrolchimico perché il "governo nazionale di no al petrolio di Ragusa". E sindacalisti e operai sono pronti a loro volta a dire no all'emendamento del governo al decreto legge sulle semplificazioni che, come denunciano i sindacati, "potrebbe annientare di un sol colpo il settore del petrolio e gas, vera eccellenza dell'industria italiana, strategico per l'intera nazione".

La motivazione che avrebbe spinto il governo verso il "no" a nuove prospezioni di ricerca di idrocarburi in terraferma e off shore, sarebbe di natura ambientale. Ma i sindacati credono che questa motivazione sia solo un paravento. "In verità - denunciano in una nota - la motivazione risiede altrove. Nello specifico, bloccare per 18 mesi le attività di ricerca e di estrazione del gas e del petrolio finirebbe per esporre il Paese sempre più verso l'import di energia da altri Stati, non tutelando le produzioni italiane, soprattutto quelle in essere - evidenziano i tre sindacati - Produrre e cercare petrolio e gas in Italia diventerà sempre meno conveniente, se non addirittura impossibile. Il punto è proprio questo. Minori investimenti e conseguente diminuzione delle entrate per le casse dello Stato, delle Regioni e dei Comuni (tra tasse, contributi e royalties)".

"Non osiamo pensare - continuano i sindacati - quanto questo provvedimento governativo possa incidere negativamente sulle produzioni di petrolio ragusane. Anche per il mantenimento dei livelli occupazionali. Abbiamo già notato come, in un recentissimo passato, per un prezzo



del greggio non favorevole, Eni e gli altri operatori del settore abbiano di fatto rallentato i progetti di sviluppo e mantenimento dei giacimenti. Oggi il no del governo nazionale metterebbe a rischio non solo le prospe-

zioni future ma anche la gestione delle produzioni esistenti".

I sindacati evidenziano infatti che la proposta di aumentare il canone di concessione di ben 25 volte rispetto all'importo attuale, assieme

al blocco delle attività di ricerca, "finirebbe per risolvere una volta per tutte la questione delle estrazioni in Sicilia, a Ragusa e in tutto il Paese: fuga degli investitori e dei players che attualmente operano nei nostri

territori. E poi meno redditività e dunque una diminuzione quantitativa dei canoni effettivamente percepiti, minori royalties e imposte, meno soldi per lo Stato".

E questo significherebbe meno posti di lavoro. In Sicilia gli addetti sono 1700. E la preoccupazione arriva naturalmente anche dal Comune di Ragusa. Negli ultimi anni la precedente amministrazione 5 Stelle, con il sindaco Piccitto, ha potuto contare su royalties pari a 80 milioni di euro. In pratica un altro bilancio comunale o quasi. Le scelte del governo a guida 5 Stelle e Lega, potrebbero adesso notevolmente ridurre l'impatto delle royalties proprio sul Comune di Ragusa che è sempre stato ai vertici del settore petrolifero in Italia. E dunque ci sarebbero meno soldi in bilancio.

Ne è convinto anche l'attuale assessore comunale al bilancio della Giunta Cassì, Giovanni Iacono, secondo il quale "bloccare l'estrazione a terra è, oltre che dannoso per tutti, una stupidaggine. Non ritengo, è questa la mia opinione personale, che debbano essere concesse estrazioni laddove vi siano vincoli paesaggistici o siti di interesse turistico ed architettonico e su questo ho fatto molte azioni di contrasto nel passato perché un territorio è giusto che faccia le proprie scelte di sviluppo e di rispetto dei beni culturali dai quali ricava anche altri 'vantaggi' economici se intende promuovere, turisticamente, il proprio territorio. Ma negare, tout court, per qualsiasi parte del territorio, l'estrazione del petrolio in un Paese che dipende in maniera preponderante dalle importazioni è veramente ingiustificato, inaccettabile e dannoso per tutti. Ragusa nel campo della ricerca e produzione di idrocarburi, ha rappresentato una realtà di primo piano in campo nazionale ed è stata oggetto di tanti investimenti Eni. La storia di Ragusa dalla metà degli anni '50 del secolo scorso è stata, indissolubilmente, legata al petrolio. Nel 2014 la produzione di idrocarburi a Ragusa era di 5000 barili al giorno".

## Per Ragusa il rischio è grosso

L'amministrazione Cassì sta pensando alla stesura di un piano di utilizzo delle royalties per stabilirne, a differenza del recente passato, le modalità d'uso. Di contro, naturalmente, se le royalties diminuiscono per il "no" a nuovi permessi da parte del governo nazionale, è chiaro che ci si troverà dinanzi ad una coperta troppo corta. L'assessore al bilancio Giovanni Iacono evidenzia che è più utile "investire nelle energie rinnovabili e non certo nei combustibili fossili ma perché lasciare nel sottosuolo una ricchezza che serve ancora? Bloccare l'attività estrattiva, oggi già molto contratta, sarebbe un grosso danno per il Paese chiamato poi a importare". Per la città di Ragusa il danno econo-

mico sarebbe enorme anche in termini occupazionali. "Negli ultimi 5 anni - sottolinea infatti Iacono - le entrate per royalties sono state di quasi 83 milioni di euro, una cifra che si commenta da sola. Ma ora per i prezzi più bassi del petrolio e per la drastica riduzione delle tonnellate di olio estratte dalle concessioni "Ragusa" e "S. Anna", stimiamo per il 2019 royalties per 5.200.000 euro che non sono certo le cifre precedenti ma sono sempre importanti in un bilancio comunale che soffre i minori trasferimenti statali e regionali. Se si perdessero queste somme per l'insensata decisione del governo nazionale, sarebbe un danno enorme".

M.B.

## **RIPRENDONO I LAVORI**

### **Il manto stradale in viale dei Platani**

Il settore Programmazione opere pubbliche del Comune rende noto che oggi proseguiranno i lavori di rifacimento del manto stradale di viale dei Platani nel tratto compreso tra via Paisiello e via Bellarmino. Per questo motivo è stata emessa l'ordinanza riguardante il divieto di sosta con rimozione su ambo i lati della carreggiata che resterà in vigore fino alle 24 di venerdì 8 febbraio.

**VITTORIA**

## **Esuberi alla Tech, in sette preoccupati**

● Sette dipendenti amministrativi della Tech servizi, la ditta che gestisce il servizio di raccolta differenziata a Vittoria, potrebbe risultare in esubero nel nuovo bando settennale che sarà pubblicato a breve dall'amministrazione comunale. I dipendenti, preoccupati per la possibilità di perdere il loro posto di lavoro, hanno chiesto un incontro alla commissione prefettizia. I dipendenti, tutti provenienti dalla ex Amiu (la municipalizzata che ha curato il servizio fino a cinque anni fa), chiedono che la loro situazione venga attentamente esaminata prima della predisposizione del nuovo bando. (\*FC\*)

**Beni culturali, lavori per 500 mila euro**

# Scavi archeologici, partono otto cantieri

Le opere da San Giovanni degli Eremiti al villaggio preistorico di Pantelleria

## PALERMO

Ripartono nell'Isola, dopo dieci anni, gli scavi archeologici e i loro restauri. La Regione ha finanziato, infatti, otto cantieri nelle province di Palermo, Catania, Agrigento, Trapani, Enna, Ragusa e Messina, per un totale di 500 mila euro. Tutti i lavori - scavi, consolidamento, messa in sicurezza, restauro e creazione di percorsi di visita - prenderanno il via tra qualche settimana, quando le condizioni meteorologiche consentiranno l'avvio delle operazioni. Le attività riguarderanno, soprattutto, quelle zone della Sicilia che fino a ora hanno ricevuto meno attenzioni, sia in termini di finanziamento per la ricerca, sia per l'inclusione nei grandi circuiti. «Il mio governo - evidenzia il presidente Nello Musumeci - ha posto tra i suoi obiettivi la ripresa delle attività di scavo e ricerca che tanto lustro hanno dato, in passato, alla Sicilia. Con questa prima attività, cui seguirà un prossimo corposo finanziamento già progettato, si apre una nuova stagione». «Negli ultimi anni - aggiunge l'assessore Sebastiano Tusa - le attività di ricerca e di scavo archeologico in Sicilia sono state condotte principalmente dalle Università italiane e straniere. Le professionalità e le capacità dell'assessorato dei Beni culturali sono state, a causa di una inaccettabile miopia politica, mortificate e relegate a un semplice esercizio di controllo e sorveglianza».

Questi gli interventi previsti in Si-

cilia: a Palermo, all'interno del complesso di età medievale di San Giovanni degli Eremiti. A Ramacca, in provincia di Catania, alla Villa romana; sempre nel territorio etneo, in contrada Rocchicella-Palikè, riprendono i lavori di ripristino dopo le alluvioni. A Sant'Angelo Muxaro - in località «Monte Mpisu» - nell'Agrientino, si completerà lo scavo della necropoli. Ripresa dei lavori anche a «Monte Castello», dove le strutture del castello medievale si sono impiantate su strati preistorici e greci. A Pantelleria, partirà lo scavo, il rilievo e lo studio di Mursia, il villaggio preistorico costituito da capanne e con la necropoli costituita dai Sesi. E ancora in contrada Gerace, nell'Ennese, all'interno della Villa romana. Nel Ragusano, a Giarratana, in una villa romana del III secolo dopo Cristo. A Milazzo, in provincia di Messina, infine, partono i nuovi scavi archeologici nella necropoli greca.



**Beni culturali.** L'assessore Sebastiano Tusa

# L'Etna dà una tregua ai voli Ma Comiso fa gli straordinari

Emissione di cenere ridotta, Fontanarossa torna alla normalità  
Sono stati 3.200 i passeggeri dirottati nello scalo ragusano

Daniele Lo Porto

## CATANIA

L'Etna ha smesso di dare spettacolo, anche se la lunga colonna grigia è sempre ben visibile nell'azzurro di una assoluta domenica di gennaio, ed è tornata la normalità per quanto riguarda i collegamenti aerei da e per Catania, dopo il «blocco» imposto proprio per la presenza di cenere vulcanica nell'atmosfera nello spazio utilizzato dai velivoli in atterraggio e partenza da «Fontanarossa».

Spazio aereo riaperto, quindi, intorno alle 8 di ieri, con 3 ore di anticipo rispetto alle previsioni di sabato pomeriggio, quando l'Unità di crisi aveva imposto lo stop a tutti i voli intorno alle 13,30 perché non c'erano le condizioni di massima sicurezza per i velivoli. Nella prima mattinata di ieri l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania aveva rilevato che «l'emissione di cenere è al momento discontinua ed è diminuita di intensità. La cenere viene dispersa in atmosfera in direzione dei quadranti meridionali. Per quanto riguarda l'ampiezza media del tremore vulcanico essa oscilla intorno a valori medi». L'Unità di crisi, quindi, ha potuto aggiornare

le sue valutazioni ed ha dato disposizioni affinché l'aeroporto tornasse nella normale operatività, pur prevedendo comunque la possibilità di ritardi e disagi sui voli in arrivo e in partenza, ma la situazione, dopo gli inevitabili problemi di sabato, si è andata normalizzando gradualmente.

In seguito alla chiusura dello scalo di Fontanarossa, sono stati 3.200 i passeggeri imbarcati o atterrati all'aeroporto di Comiso. L'operatività dello scalo ragusano ha permesso la regolarità, seppur con qualche fisiologico ritardo, evidenziando la piena collaborazione tra aeroporti e la funzionalità del sistema aeroportuale della Sicilia orientale. «Solo nella giornata di sabato ha dichiarato Renato Serrano, amministratore delegato dello scalo ibleo - sono stati ben oltre 3.000 i passeggeri movimentati e 14 i voli, tra arrivi e partenze. Numeri vicini al record del 2014, che dimostrano

**Un giorno d'emergenza  
Le nuove rilevazioni  
degli esperti dell'Ingv:  
«Il tremore oscilla  
su valori medi»**

## Cattolica Eraclea vota sì all'aeroporto

● Si torna a parlare di aeroporto nell'Agrigentino. Il consiglio comunale di Cattolica Eraclea ha approvato all'unanimità la mozione per il sostegno alla realizzazione di un aeroporto presentata dai consiglieri di opposizione Paolo Cammalleri e Giuseppe Giuffrida, secondo i quali ci sarebbe un gruppo di imprenditori sostenuto da un istituto bancario pronto a investire. Il sindaco Santino Borsellino si è detto favorevole alla mozione «per approntare ogni iniziativa e spesa per la partecipazione e/o compartecipazione societaria pubblica o mista volta a sostenere la realizzazione di un aeroporto nella località di Piana Vizzi». La mozione segue l'interesse di una società all'acquisto di un terreno per realizzare, ha reso noto l'agenzia immobiliare Vero Affare, un campo di volo o aviosuperficie per aerei da diporto-sportivo. (\*CAGI\*)

come questo aeroporto regga e anche bene alla prova dei grandi numeri che potrebbero diventare la normalità, prescindendo dalle situazioni di emergenza. Un obiettivo che intendiamo concretizzare presto e per il quale stiamo lavorando intensamente». Un risultato importante, reso possibile grazie alla fitta collaborazione tra i vertici Soaco - l'ad Serrano, il presidente Silvio Meli, che hanno agito tramite il consigliere Sac, già presidente della società di gestione dello scalo di Comiso, Rosario Dibennardo - che hanno lavorato in perfetta sinergia. Per gestire l'emergenza, inoltre, la GH Handling ha trasferito personale a Comiso da altri aeroporti. Non si sarebbe verificato nessun disagio particolarmente rilevante per i passeggeri in transito. In questo caso l'emissione di cenere vulcanica ha provocato disagi ai passeggeri tutto sommato limitati, perché la chiusura dello spazio aereo non è durata neanche 24 ore, compresa la notte, quando lo scalo non è operativo. Ma dalla fine degli anni Novanta l'attività esplosiva con cenere dell'Etna è diventata assai frequente: durante l'eruzione del 2002-03, ad esempio, la nube vulcanica fu pressoché persistente per quasi 2 mesi consecutivi. (\*DLP\*)



Sotto il vulcano. Lo stop ai voli dell'aeroporto di Fontanarossa era scattato sabato alle 13,30